

LIVE EARTH 7.7.07 | www.liveearth.org

Allarme Clima

Maratona musicale ed artistica per raccontare il problema dell'emergenza climatica. Un vademecum per contribuire a salvare il pianeta.

1. Effetto serra

L'effetto serra è un fenomeno naturale che assicura il riscaldamento della terra grazie a gas naturalmente presenti nell'atmosfera come l'anidride carbonica. L'ozono, il perossido di azoto, vapore acqueo e metano. Senza l'effetto serra, la temperatura terrestre potrebbe avere una media inferiore anche di 30 gradi centigradi rispetto a quella attuale. Con la rivoluzione industriale,e con l'uso massiccio di combustibili fossili,la presenza di questi gas capaci di trattenere il calore è però molto aumentata nell'atmosfera causando un anomalo riscaldamento. Esiste un collegamento certo tra i gas 'serra' e l'aumento della temperatura terrestre. Dal 1860 - l'inizio della rivoluzione industriale - a oggi, la temperatura della Terra si è alzata tra 0,3 e 0,6 gradi centigradi. Da quando sono iniziate le misurazioni, gli anni Novanta sono stati nel complesso il decennio più caldo, e il 1998 è stato l'anno più caldo mai registrato in assoluto. Le conseguenze dell'effetto serra sulla Terra potrebbero essere catastrofiche. Già ora il riscaldamento del pianeta provoca in diverse aree un aumento nella frequenza e nella durata di eventi estremi come piogge, alluvioni e siccità. Nell'ultimo secolo il livello del mare è cresciuto globalmente di 10–25 centimetri, probabilmente proprio a causa dello scioglimento dei ghiacci polari.

2. Clima e salute

I cambiamenti climatici avranno effetti radicali sulla salute umana: le ondate di calore incidono sul nostro sistema cardiovascolare e respiratorio; riducendo le riserve d'acqua potabile, i cambiamenti climatici metteranno in pericolo le risorse acquifere e la salubrità delle acque; ondate di calore, inondazioni, cicloni e siccità causano morte e malattie, migrazioni d'interè popolazioni, epidemie e gravissimi problemi psicologici; le alte temperature alterano la distribuzione geografica delle specie e facilitano la trasmissione delle malattie. In un mondo più caldo, zanzare, insetti, zecche e roditori possono allargare le loro aree di sopravvivenza e quindi il loro raggio d'azione. Secondo gli studi dell'Organizzazione mondiale della Sanità, la malaria aumenterà vertiginosamente provocando un considerevole aumento dei decessi.

3. Previsioni per l'Italia

Secondo le previsioni degli esperti, a causa dei cambiamenti climatici il nostro Paese verrebbe a trovarsi diviso in due fasce climatiche ben marcate. Al Sud avremo una forte riduzione delle precipitazioni annue, con una concentrazione di sporadici fenomeni violenti nell'arco di pochi giorni; un processo che nel lungo periodo potrebbe causare la desertificazione di vaste aree pianeggianti e frane ed erosioni nelle aree montane. Al Nord, si avrà invece un aumento delle precipitazioni, anch'esse concentrate stagionalmente, in grado di causare alluvioni e dissesti sempre maggiori. L'aumento dei consumi energetici dovuti al caldo ed in particolare quelli per il condizionamento: è stato stimato che - nei prossimi 30 anni - solo per climatizzare uffici e abitazioni i consumi potrebbero crescere del 15%.

4. Le emissioni di CO2 nel mondo

USA 19%; Cina 11,9%; Giappone 9,4%; Germania 3,9%; India 3,4%; Africa 3,2%; Sud America 2,7%; Regno Unito 2,5%; Canada 1,8%; Italia 1,8%; Oceania 1,3%.

5. Protocollo di Kyoto

Firmato nel dicembre del 1997 ed entrato in vigore solo il 16 Febbraio 2005, il protocollo di Kyoto indica gli obiettivi internazionali per la riduzione di sei gas cosiddetti ad effetto serra (anidride carbonica, metano, protossido di azoto, perfluorocarburo, idrofluorocarburo e esafluoro di zolfo), ritenuti responsabili del riscaldamento globale del pianeta. L'obiettivo fissato è una riduzione media del 5,2 per cento dei livelli di emissione del 1990, nel periodo 2008–2012. Per alcuni Paesi è prevista una riduzione maggiore (8 per cento l'Unione europea, 7 per cento gli Stati Uniti, 6 per cento il Giappone). Per altri Paesi, considerati in via di sviluppo, sono stati fissati obiettivi minori. Per l'Italia il Protocollo prevede una riduzione del 6,5% rispetto ai valori del 1990. L'Italia si trova oggi a dover ridurre di circa il 12% il livello attuale di emissioni.

6. Buone pratiche

A far più sgomento non sono le conseguenze, l'impatto

gli occhiali
Per chi guarda lontano

Per guardare il futuro

via Vittorio Veneto,86 - 70022 Altamura (Ba)
Tel. +39 080 311 72 43

(8)

Luglio 2007

Pagina 6

Per rompere il muro del silenzio.

Bisogna raccontare!

Traffico soffocante, lacunosa gestione dei rifiuti, giardini scolastici sventrati, strade cancellate, spazi collettivi privatizzati.

Asentire i nostri governanti, nella Città di Altamura va tutto bene. Eppure la sensazione, purtroppo, è quella di un "paese" in degrado, abbandonato a se stesso con gli annosi problemi di sempre. Poco o nulla trapela dal Palazzo, luogo dove si prendono, nel più assoluto silenzio, le decisioni in nome e per conto dei cittadini altamurani. Gli attuali amministratori sono maestri nell'arte del fare e del disfare. Da veri e propri navigati della politica, cercano di accontentare tutti i vicini, praticando così la politica che paga, accomuna e intrappola. Se i consigli comunali non fossero trasmessi in tv, se non ci fosse una radio con la sua voce più conosciuta e fastidiosa della città, l'attuale classe dirigente (si fa per dire) vivrebbe in uno splendido isolamento, nella più assoluta autoreferenzialità, alla faccia di chi li ha votati. Poche le voci dissonanti, messe sistematicamente in cattiva luce e additate come detrattori degli interessi generali. I manovratori non tollerano critiche. Chi si impiccia è vilipeso, preso a cattive parole, apostrofato maldestramente, colpito da calunniose insinuazioni. Quasi tutti i consigli comunali hanno un epilogo indecente: tra urla e lai, si deliberano provvedimenti già decisi in altre sedi. Le figure istituzionali (sindaco e presidente del consiglio) sono smaccatate di parte e non garantiscono l'intera collettività. L'autorevolezza, l'indipendenza di giudizio, l'agire *super partes* è ferraglia del passato.

Mancano momenti di confronto con la popolazione. I pochi, rituali incontri sono frequentati dagli addetti ai lavori, interessati. I partiti di maggioranza e buona parte di quelli di opposizione non informano più i propri elettori, non sentono più l'esigenza di "prendere posizione" (cosa d'altri tempi) su questioni che da sempre hanno alimentato il dibattito politico: le tasse, le strade, il traffico paralizzante ed avevelnante, gli asili ed il verde che non ci sono, l'abbassamento della qualità della vita, lo scadimento e l'inadeguatezza dei servizi, lo sperpero del denaro pubblico, l'assenza o l'insufficienza di servizi (anche quelli più elementari e scontati: strade sicure, luce, gas, cassonetti) nei nuovi quartieri cittadini (Lama di Cervo, Trentacapilli, lottizzazioni di via Bari), l'abusivismo e il mancato rispetto delle regole, i problemi dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, il clientelismo.

Gli operatori della stampa (con poche eccezioni) hanno abdicato al loro compito specifico: informare con dati alla mano, attraverso la disamina puntuale, inflessibile e critica degli atti amministrativi. Una informazione libera non dovrebbe guardare in faccia a nessuno. Invece, assistiamo ai soliti programmi, alle sconditate interviste al potente di turno, piegate ad equilibri di vario tipo, alla convenienza innanzitutto. I marpioni dell'amministrazione, invece, senza tentennamenti, si danno da fare e alla grande: comprano spazi in radio, in tv e sui giornali, lo fanno anche con i soldi di tutti i cittadini altamurani e danno libero sfogo alla propaganda politica. Siamo circondati da giornalisti della carta stampata, radiofonica e televisiva che, d'incanto, sono diventati commentatori, opinionisti, *maitre à penser*; disertano e discettano sui massimi sistemi, lasciando a pochi (dignitosi, coscienti, coraggiosi) il lavoro sporco di "raccontare" e "denunciare" ciò che accade, semplicemente i fatti.

Bisogna raccontare, per esempio, lo stato in cui versano la viabilità ed il traffico cittadini. Parcheggi pubblici inesistenti, aree destinate alla viabilità cementificate, tempi della città che nessuno coordina o organizza. Pian piano le automobili stanno soffocando la città e nessuno dice niente, l'assessore al traffico sembra risieda altrove. In alcune ore è la paralisi e gli abitanti delle vie più trafficate (ad esempio, via Gravina, via Bari, via Matera, via Corato, viale Martiri e poi, in particolare, tutta l'extramurale: via dei Mille, via Vittorio Veneto, Porta Bari, corso Vittorio Emanuele, corso Umberto) sono costretti a sigillare porte e finestre, a beccarsi non solo benzene, metalli pesanti, nanoparticelle e polvere sottili, ma anche le frottole di amministratori che raccontano di una città divenuta improvvisamente bella, senza più problemi e messa a posto. Come è stato dimostrato da una recente inchiesta dell'organizzazione mondiale della sanità e dal Cnr, in Italia una persona su cinque muore di inquinamento, come pure è accertato che i bambini si ammaliano di leucemia provocata da gas di scarico. Cosa aspettiamo? Tempo addietro, i volontari del circolo altamurano di Legam-

(8)

Luglio 2007

Per rompere il muro del silenzio.

Bisogna raccontare!

Traffico soffocante, lacunosa gestione dei rifiuti, giardini scolastici sventrati, strade cancellate, spazi collettivi privatizzati.

biente lanciarono l'allarme, rilevando, in alcune zone della città, il superamento dei livelli massimi consentiti. Tutto è stato messo a tacere e, soprattutto, nulla è stato fatto.

Bisogna raccontare il modo in cui si gestisce lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La raccolta differenziata si è attestata su livelli infimi e scandalosi (poco più del 6% nel 2006, lontanissimi dall'obiettivo del 30% previsto dal contratto); la frazione umida, in particolare gli scarti dei mercati ortofruttilicoli e delle potature e manutenzioni dei giardini, va a finire in discarica e non – come prevede il contratto – in un impianto di compostaggio. Tutti sanno poi che il 31.12.2007 il nuovo impianto di bacino a Grotteline, territorio di Spinazzola, non sarà pronto. Questa non è un'opinione, è un fatto, una certezza: per realizzare l'impianto è necessario almeno un anno; siamo a luglio e non si intravede l'inizio dei lavori. Come pure è un fatto, non un'opinione, che quell'impianto è duramente avvertso da due comuni (Spinazzola e Poggiorsini), che pendono ricorsi al Tar ed al Consiglio di Stato, che un vincolo archeologico è stato apposto a poche decine di metri, che denunce ed indagini si occupano di tale nuovo impianto. Eppure i sindaci dei comuni del bacino nulla hanno fatto, da anni, per superare questa paralisi, soprattutto nulla ha fatto chi più dovrebbe fare, il sindaco Stacca, che presiede l'Autorità di bacino: perché non chiedere ai sindaci di Spinazzola e Poggiorsini di proporre essi un sito alternativo a Grotteline? perché non agire al fianco di Spinazzola per impedire che nel medesimo sito si realizzi, oltre al necessario impianto pubblico di bacino, anche un impianto privato per rifiuti speciali non pericolosi la cui autorizzazione è stata chiesta dalla ditta Tradeco? perché non porre in essere concrete iniziative di promozione della raccolta differenziata (come sconti o riduzioni fiscali per i cittadini che differenziano i rifiuti)? Alla fine di dicembre, allora, o saremo costretti a sobbarcarci i costi aggiuntivi per il trasporto dei nostri rifiuti in altri bacini (alcuni miliardi di vecchie lire da pagare al nostro gestore del servizio di raccolta rifiuti e sempre che un impianto di un altro bacino sia disponibile) o si procederà – molto più probabilmente – ad un ennesimo, ulteriore ampliamento dell'attuale discarica di via Laterza (che sinora ha inghiottito almeno un milione di metri cubi di rifiuti). Tutto ciò, con buona pace di quanto va raccontando il sindaco e di quanto ha decretato il presidente della regione. Fatti e verità così elementari – non si capisce il perché o lo si comprende troppo bene – sfuggono ai nostri governanti che fanno finta di niente. E non vengono raccontate, tranne poche eccezioni, da nessuno.

Bisogna raccontare il modo in cui hanno sventrato la cancellata della scuola elementare IV Novembre ed hanno abbattuto alberi centenari del giardino della prima scuola elementare altamurana, costruita nei primi decenni del secolo scorso. Hanno agito alla chetichella senza consultare o informare nessuno, né genitori, né bambini, né operatori della scuola.

Bisogna raccontare la colata di asfalto che sta interessando molte vie del centro storico che, invece, dovrebbero essere ricoperte da chianche. Sistemazione momentanea dicono i responsabili. Peccato, però, che i provvedimenti provvisori in questa città si trasformino, quasi sempre, in definitivi. Peccato poi non riuscire a sapere dove vanno a finire le chianche, le vecchie basole rimosse dal nostro centro storico. Ci auguriamo non finiscano ad abbellire qualche villa o giardino privato.

Bisogna raccontare e riflettere su come sia stato possibile che il Comune abbia rilasciato una concessione su un'area destinata dai nostri piani urbanistici ad essere strada, a ridosso di Villa Castelli (storico polmone verde della città), in una zona a dir poco congestionata (quella tra via Castelli e viale Regina Margherita) e su come una recente sentenza del Tribunale amministrativo regionale abbia confermato tale concessione edilizia ed anzi condannato pesantemente al pagamento delle spese di giudizio (12.000 euro) tre associazioni (non a scopo di lucro) che avevano fatto ricorso nell'esclusivo interesse della comunità altamurana (Legambiente Altamura, Centro Studi Torre di Nebbia, Senzaretì). Comune e Tar hanno motivato e confermato la legittimità del rilascio di tale concessione con l'argomento che i piani che prevedevano tali strade erano decaduti, non più in vigore. Il tutto quando – negli stessi giorni, mesi ed anni – sempre il Comune di Altamura

(continua a pagina 7)

Pagina 7

Festival Sincro_07.

Sul tramonto, l'alba e ciò che diviene

L'arte elettronica e la musica di Santos.

Il tramonto sta per chiudere tutta questa storia. Sante si è sistemato dietro, giallo come un inizio, una nascita, mentre il sorriso di Alex ha impugnato il volante e manovrato due o tre volte nello spiazzo, titubando un po' al momento di accelerare, con titubanze di spinterogno, strattoni, poi lento, fino alla fine del viale. Lì ho visti scomparire oltre le siepi, nella sera morbida, poi è rimasta solo la sera, lo sfregio delle locuste, il volo e il tonfo terribile delle falene.

Mi chiedo cosa sia questa consistenza di energia, questo riverbero di immagini oramai passate, ma così piene di vita da suscitare un'apnea in assenza di tempo. È la volontà di potenza (Nietzsche) certo, l'affiorare dell'ennesima potenza (Klossowski, Deleuze), autenticità, verità di tutte le cose, fuori dalla stasi borghese, dalla mediocrità dei conteggi, le mascherate della gente civile. L'eterno ritorno è un divenire, un movimento centrifugo, di autenticificazione: espelle il mediocre, il corrotto, per far tornare solo l'essenza, la poesia sempre diversa eppure sempre uguale nella sua essenza: se solo si potesse comunicare sempre poeticamente, senza la noia, il frattale del presente, la banalità della logistica... Alla fine Sincro dev'essere stato questo, comunicazione indotta dall'estetica, da un sistema di intensità, di suggestioni, contro la recita, l'impalcatura di finzioni, cipigli della gente in società, ben educata, ben vestita, intenta a stare in equilibrio nell'ingranaggio dell'apparenza, a discutere in posa di sbronze, viaggi, le vacanze, tutta questa voglia di andare fuori, di uscire da sé, dal senso che hanno le cose nei confini dell'io, e di possedere (credere di possedere) i luoghi, l'esterno, non potendosi appropriare dell'interno (Gadda). Questa ossessione del viaggio, il viaggio ossessivo appare soluzione alla vacuità, alla noia dell'io corvivo: cioè uno si muove, cerca un senso fuori, come se il mondo potesse vivere (avere senso) fuori dal soggetto.

Alle due e mezza Santos è salito sul palco: lo abbiamo seguito con gli occhi scintillanti fino alla sua postazione: è comparso come dal bianco intenso della sua maglietta e ha inforcato le cuffie, s'è messo a manipolare quei suoi balocchi scintillanti, bottoni e manopole (dell'Arcadia) con cui il Capitano, mio capitano, sposta ogni volta pezzi di universo (metto una nuvola là, una nuvola lenta che taglia la luna là; quella galassia dall'altra parte, riempio un buco nero di schegge viola, di stelle scintillanti in un grumo di felicità), ed è entrato a valanga scuotendo la terra e il grappolo d'aria stroboscopica, e alla fine è iniziato, è esploso (*Females*) come l'estate, l'alba, come l'interno sinistro di Grosso, a girare alla destra di Lehmann. Italiano macronne e mandulinne aggira il muro imponente eretto dalla borghesia tedesca: roba da uscire pazzi. Nerval, Artaud, Campana e tutti i pazzi meravigliosi che esultano nei manicomi, escono dal-

Luigi Abiusi

(continua da pagina 6)

e il Tribunale amministrativo pugliese negavano, per una situazione identica, la concessione ad un altro cittadino, motivando il diniego – giustamente – con l'argomento che invece non è possibile costruire su un'area destinata a strada. Anche queste non sono opinioni, ma fatti e per giunta assai seri.

Bisogna raccontare i disagi arrecati, sempre in estate, ai cittadini altamurani, da una condotta idrica fatiscente e piena di falle. Siamo stufi di essere presi in giro dalle solite rassicurazioni degli amministratori di turno e dei funzionari dell'acquedotto pugliese. Lasciateci almeno l'acqua, bene primario indispensabile!

Bisogna raccontare e denunciare, infine, la totale insensibilità dell'attuale amministrazione rispetto ai problemi dell'ambiente. Mentre altri comuni si sono attivati per limitare le emissioni di CO2, di polveri sottili e di gas tossici, ad esempio utilizzando mezzi pubblici non inquinanti (elettrici o a gas metano), ricorrendo e favorendo il ricorso alla fonte energetica per antonomasia, il sole, con il suo sfruttamento tramite pannelli solari ed impianti fotovoltaici, adottando misure per limitare l'inquinamento atmosferico, nella nostra Città non esiste ancora un monitoraggio costante della qualità dell'aria!

Sono solo alcune circostanze, fatti, di cui vorremmo fossero in tanti ad occuparsi. Con serietà e responsabilità.

Giuseppe Dambrosio

(8)

Luglio 2007

luglio 2007 Anno 4 N. 11

Giornale del Circolo delle Formiche

Gratis!



Per fare un albero...

Per “sistemare” il giardino della IV Novembre la giunta Stacca decide di tagliare tre alberi secolari. Intanto in Città l'inquinamento è alle stelle, la gestione dei rifiuti inesistente, le strade pubbliche cancellate, gli spazi collettivi privatizzati e chi si batte per il verde viene pure condannato. Su tutto, il silenzio di molti.



Luigi Abiusi

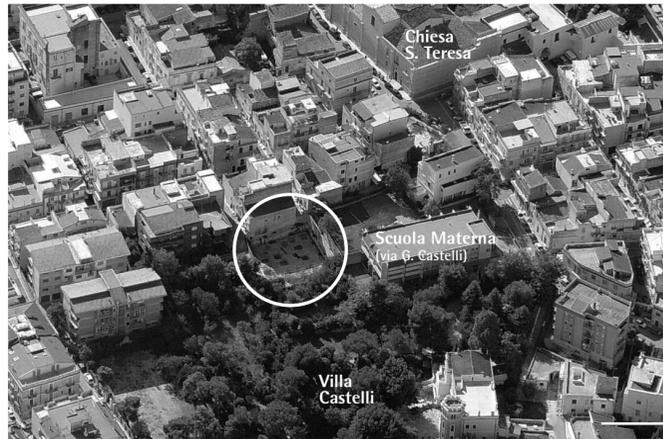
(continua da pagina 6)

In questo 8 pagine:

- » Senza coinvolgere scuola e famiglie rubano pezzi di memoria cittadina.
- » Villa Castelli e dintorni: abitazioni private e strade pubbliche, padroni e sudditi, due pesi e due misure.
- » Piazza Duomo di sera diventa un autosalone.
- » Sincro_07: l'arte elettronica e la musica di Santos.

Condannate le associazioni ricorrenti. Villa Castelli, cemento e disinteresse

Il Comune autorizza la costruzione di una palazzina di tre piani al posto di una strada pubblica, a ridosso di uno degli ultimi polmoni verdi della Città.



Fa parte della storia di Altamura la battaglia condotta nel 1982 dai "ragazzi di Villa Castelli", che con volantini, occupazioni e cortei riuscirono a salvare dalle ruspe e dall'arroganza degli amministratori dell'epoca il verde di uno storico ed importante giardino.

Villa Castelli, a distanza di un quarto di secolo, pare tornare ad essere il paradigma della situazione politica (e non solo) della città.

Questa volta ad essere minacciata non è direttamente l'area verde, ma il già compromesso assetto urbanistico del nostro Piano Regolatore, la credibilità di sindaci ed istituzioni, il senso profondo dei principi di legalità e giustizia, che insieme a quelli di reciprocità, di cooperazione e partecipazione per superare ogni forma di discriminazione, consentono l'evoluzione di un'aggregazione politica in comunità civica.

Proviamo a fare un po' d'ordine, ripercorrendo le tappe fondamentali di una vicenda paradossale.

23 luglio 2001 - La signora Maria Maddalena Saponaro chiede la concessione a costruire un fabbricato su un suolo in via Cattaneo, a ridosso di Villa Castelli. Tale fondo era tipizzato secondo le prescrizioni del Piano Regolatore del 1972 come F2, ossia verde di quartiere. Nel 1979 il Comune di Altamura si era dotato di uno strumento urbanistico di secondo grado, lo Studio Particolareggiato per la zona B1, che aveva previsto che tale fondo fosse destinato a viabilità quale prolungamento delle vie Cavallotti, Cattaneo e Piscacane, in modo da consentire alla scuola materna realizzata alla spalle della Chiesa S. Teresa di avere due accessi: uno, l'unico attualmente utilizzato, in via Giambattista Castelli e l'altro, sul lato opposto, sulla strada che si sarebbe dovuta realizzare. Nel 1998 il PRG di Altamura è stato adeguato, facendo salve le previsioni del precedente piano (come appunto la destinazione a viabilità della zona) non in contrasto con il nuovo PRG (così dispone l'art. 51 delle Norme Tecniche di Attuazione).

22 novembre 2002 - La Commissione Comunale Edilizia esprime parere negativo "in quanto l'area di intervento è destinata a viabilità".

1 febbraio 2003 - La signora Saponaro ricorre al TAR impugnando il parere negativo della Commissione Edilizia. Sostiene che il PRG in vigore, quello del 1998, ha tipizzato la sua proprietà come "zona B1" e che sono pertanto decadute le previsioni relative alla viabilità dello Studio Particolareggiato.

10 febbraio 2005 - Il Tribunale Amministrativo Regionale (Sede di Bari - III Sezione, presieduta dal Giudice Amedeo Urbano) con sentenza n. 1300 del 24 marzo 2005 respinge il ricorso giudicandolo infondato.

7 aprile 2005 - Il Dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Altamura (architetto Francesco Gianferrini) adotta un provvedimento con cui - superando quanto deciso dal TAR e considerando «che le previsioni dello Studio Particolareggiato riguardante la zona B1 di PRG sono da considerarsi dunque pacificamente decadute già alla data di approvazione dell'adeguamento del PRG alla L.R. 56/1980» (a dire il vero, l'unico organo che poteva valutare tale circostanza era il consiglio comuna-

le) - dispone "l'immediato riesame del progetto".
7 ottobre 2005 - Ad esito del riesame, il Dirigente dell'Ufficio Tecnico (ingegnere Sabino Tatoli) subentrato a Gianferrini su disposizione del sindaco Stacca), rilascia alla signora Saponaro il permesso di costruire (n. 156/2005).

9 febbraio 2006 - Iniziano i lavori di scavo finalizzati alla realizzazione della palazzina di tre piani nell'area a ridosso di Villa Castelli, uno dei pochi ed ultimi polmoni verdi della città.

15 febbraio 2006 - Associazioni, movimenti e partiti cittadini (Legambiente, Comitati AS Murgia, Movimento Aria Fresca, Senzaretì, DS, Rifondazione Comunista, La Margherita, WWF, Lega AntiVivisezione) si mobilitano. Con un documento chiedono al sindaco Mario Stacca la revoca immediata della concessione edilizia, in quanto rilasciata su un'area che il Piano Regolatore ha destinato a viabilità e l'apertura di una discussione cittadina sul futuro dello stesso PRG.

16 febbraio 2006 - I cittadini Vincenzo e Maria Lucia Ventricelli, residenti nelle vicinanze, presentano ricorso al TAR Puglia, chiedendo l'annullamento della concessione rilasciata dal Comune al fine di vedere salvaguardata la destinazione a strada pubblica dell'area.

24 febbraio 2006 - Su iniziativa del circolo Legambiente di Altamura si tiene presso la sala consiliare una vivace e partecipata assemblea cittadina.

28 febbraio 2006 - Si costituisce in giudizio l'Associazione Senzaretì chiedendo l'accoglimento del ricorso presentato dai Ventricelli.

2 marzo 2006 - Si fermano i lavori all'interno del cantiere.

30 marzo 2006 - Si costituiscono in giudizio le associazioni Legambiente Naumann di Altamura e Centro Studi Torre di Nebbia, chiedendo anch'esse l'annullamento della concessione al fine di preservare la viabilità pubblica. Le due associazioni ambientaliste, in sintesi, sostengono che: «1) il PRG adeguato non annulla lo Studio Particolareggiato B1 e che, quindi, permane la destinazione a viabilità del fondo; 2) essendo l'area situata a ridosso di una delle rarissime aree verdi della città, la c.d. Villa Castelli, l'intervento edificatorio comprometterebbe in maniera sensibile l'ambiente urbanistico e naturale circostante, con un ulteriore aggravio urbanistico ed edilizio; 3) ragionando a contrario, se tutte le aree coperte cartograficamente dalla tavola n. 7 con il simbolo B1 avessero tale destinazione allora dovremmo affermare che nel Comune di Altamura il PRG adeguato ha previsto solo la viabilità principale, dal momento che tutta la viabilità secondaria è coperta dal simbolo B1. Questo condurrebbe ad una conclusione aberrante, assurda ed assolutamente incompatibile proprio con le ragioni che hanno portato alla necessità dell'adeguamento del PRG: tutte le strade interne svilupperebbero volumetrie e sarebbero edificabili».

17 agosto 2006 - Viene depositata presso il Tribunale amministrativo la relazione (richiesta dal Tribunale stesso) del Dirigente dell'Ufficio Tecnico (architetto Giovanni Buonamassa, a sua volta subentrato a Tatoli su disposizione sempre del sindaco Stacca), in cui si afferma che: «Lo studio particolareggiato della zona B1 ... destina

(continua a pagina 3)

Così inizia la "riqualificazione del giardino" voluta dall'amministrazione comunale.

Ladri di memoria!

Tre lecci secolari sono stati abbattuti nel cortile della scuola elementare "IV Novembre".



Foto di Luca Bellarosa

Il 13 giugno 2007, di buonora, sono stati abbattuti tre lecci secolari nel cortile antistante la scuola elementare "IV Novembre" su viale Martiri, dando inizio, così, ai lavori di "riqualificazione del giardino" previsti dall'amministrazione comunale. L'intervento è stato attuato all'insaputa del personale della scuola, dei genitori e dei bambini, senza alcuna comunicazione o informazione. Un telone di plastica ha avvolto l'intera recinzione, celando a tutti quanto accadeva. Non una tabella, nessuna indicazione, nessun preavviso, un modo di procedere che fa ricordare la prassi consolidata seguita per certi lavori abusivi.

Dopo le segnalazioni alla Compagnia dei Carabinieri, alla Polizia Municipale ed al Corpo Forestale dei consiglieri comunali Michele Ventricelli (Sinistra Democratica), Nicola Natuzzi (Margherita) ed Enzo Colonna (Movimento Aria Fresca) - questi ultimi due, promotori, nella stessa giornata dell'abbattimento, anche di un'interpellanza urgente al Sindaco - è cominciata a trapelare qualche notizia, ma nessuno ha capito perché la riqualificazione del giardino, necessaria e da tutti auspicata, dovesse prevedere l'abbattimento degli alberi pluridecennali, memoria vivente della nostra storia collettiva.

Vale la pena ricordare che un primo progetto di "riqualificazione" del giardino fu elaborato dalla precedente Giunta Popolizio. L'allora assessore ai lavori pubblici Antonio Cardano aveva proposto l'apertura del giardino della scuola alla fruizione esterna con la rimozione della recinzione (senza alcun taglio degli alberi però). Le decise e ferme proteste del dirigente scolastico di allora, dei genitori e dei bambini erano riuscite a far ravvedere gli amministratori che fecero marcia indietro.

Questa volta non è andata così, perché nessuno era stato informato delle intenzioni dell'Amministrazione Stacca. Il sindaco, interpellato nella seduta del consiglio comunale del 14 giugno 2007, alla presenza di alcuni genitori, bambini ed insegnanti infuriati, non ha dato alcuna spiegazione, ha fargliuto parole e motivazioni che non hanno chiarito nulla. Si è pure tentato di dire che sindaco ed amministrazione non sapessero nulla del taglio; addirittura, si sono scaricate le responsabilità su questo o quel tecnico comunale. Imbarazzante, a dir poco!

Solo il 19 giugno 2007, sul sito internet del Comune (a giochi fatti, o meglio, ad alberi abbattuti) compaiono le foto e la relazione sul progetto denominato "Sistemazione del giardino della scuola IV Novembre". In calce al comunicato dell'ammi-

nistrazione si scarica sul geometra Ventura Tresca, valido e corretto professionista in servizio al Comune, l'ingrato compito di dare "ulteriori informazioni". Invece, come risulta dagli atti resi pubblici dal sito www.altamura2001.com, tutto era stato ampiamente previsto, con cura maniacale e nei minimi particolari, dall'amministrazione comunale. Il progetto, con la previsione del taglio dei tre alberi, è stato approvato dalla Giunta Stacca con la deliberazione n. 240 del 31 novembre 2005; sono seguite le determinazioni del dirigente del settore "lavori pubblici" (l'ingegnere Sabino Tatoli) n. 1206 del 5 ottobre 2006 e n. 361 del 22 marzo 2007. Nel computo dei costi dei lavori approvato dalla giunta comunale era espressamente menzionato l'abbattimento dei 3 alberi ("in corrispondenza - scrivevano - dell'apertura del nuovo ingresso") per il quale era prevista la somma di 47,70 euro (15,90 per il taglio di ciascun albero); si precisava pure che il legname risultante dal taglio "resta di proprietà dell'impresa".

Si è immediatamente mobilitato un comitato dei genitori degli alunni della scuola "IV Novembre". Il portavoce, Vincenzo Rinaldi, ha parlato di "vero e proprio blitz" attuato dall'Amministrazione Stacca. Il 19 giugno, alla fine di un'assemblea dei genitori convocata appositamente, è stato diffuso un appello (lo pubblichiamo integralmente in queste pagine) nel quale si chiede al Comune di ripristinare lo stato originario del giardino e di lasciarlo di esclusiva pertinenza della scuola. È stata avviata, con successo, una raccolta di firme.

Intanto in Città si anima il dibattito sul folle e sconsiderato gesto di abbattere gli alberi. Il Direttore del 5° Circolo didattico, Tommaso Cardano, scrive una lettera al sindaco chiedendo di "tutelare i 23 alberi da frutta presenti nel giardino della scuola San Francesco e Vicenti ove fra 2 mesi sono previsti i lavori di edificazione del nuovo padiglione di 8 aule per la scuola primaria. Questi sono frutto di alcuni piccoli progetti di educazione ambientale che la scuola ha realizzato negli anni scorsi". E chiude con una chiamata alle armi: «Se gli alberi non verranno salvati informerò gli alunni e i genitori della scuola e, possibilmente, mi impegnerò in prima persona in attività di resistenza alla loro demolizione. Ho contribuito alla loro nascita: non voglio partecipare al loro funerale. Alcuni alberi sono "umani": hanno storia, affetti e personalità».

Dopo tutto quello che è successo, è il minimo che si possa fare per evitare scelte così scellerate.

Giuseppe Dambrosio

L'appello del comitato agli amministratori.

Noi genitori non condividiamo...

Un vero e proprio blitz! La comunità scolastica completamente ignorata.

Noi genitori dei bambini e delle bambine della scuola elementare e materna "IV Novembre", riuniti in assemblea il 19 giugno 2007, esprimiamo la nostra ferma contrarietà ai lavori di manutenzione straordinaria che in questi giorni l'Amministrazione comunale sta realizzando nel giardino della scuola stessa, sia rispetto al merito della questione, sia rispetto al metodo utilizzato.

Per ciò che riguarda il merito ci sono diversi aspetti che non condividiamo. In primo luogo il previsto cambiamento della destinazione del giardino stesso, da pertinenza esclusiva della scuola a giardino pubblico: come dichiarato dal Sindaco (in un incontro con alcune madri tenutosi il 15 giugno) il giardino sarebbe riservato alla scuola durante la mattinata ed aperto al pubblico nelle ore pomeridiane e serali. È facile immaginare quali disagi ciò comporterebbe in termini di sicurezza e di igiene, oltre al fatto che nella scuola molto spesso si svolgono attività didattiche anche nel pomeriggio. Il "IV Novembre", inoltre, è ubicato in una zona dove ci sono già tre giardini pubblici ed un parco giochi, per cui davvero non si comprende da dove nasca l'esigenza di avere un altro giardino pubblico.

Che poi per rendere fruibile al pubblico uno spazio verde si abbattano tre alberi pluridecennali ha, a dir poco, allarmato!

L'abbattimento dei tre lecci ha suscitato non solo l'indignazione di noi adulti, ma lo sgobittamento dei nostri figli e delle nostre figlie che non

capiscono perché "quelli del Comune" abbattano gli alberi e a che cosa serva, allora, "quella cosa sul riciclaggio che abbiamo fatto a scuola".

L'apertura di un varco nella recinzione esistente per creare un terzo cancello centrale, poi, non sembra avere alcuna motivazione, dato che il giardino ha già due ingressi. Per creare questo varco si è addirittura abbattuta parte di una recinzione il cui valore storico e culturale sarebbe stato, invece, meritevole di tutela da parte dell'ente pubblico.

Un'ultima questione riguarda il metodo con cui l'Amministrazione comunale ha proceduto. Non solo non c'è stato alcun contatto con la comunità scolastica, ma si è agito con un vero e proprio blitz, mettendoci di fronte al fatto compiuto. Eppure era noto a tutti che l'Amministrazione precedente era stata costretta a ritirare un progetto simile, proprio per la ferma opposizione incontrata!

Per tutto questo noi genitori del "IV Novembre" chiediamo all'Amministrazione comunale di ritornare sui suoi passi, rinunciando al progetto di apertura del giardino al pubblico e provvedendo all'immediato ripristino dei luoghi, sia riguardo agli alberi, sia riguardo alla recinzione. Chiediamo inoltre a tutti i cittadini e le cittadine di sostenere la nostra azione, nell'interesse della città.

Altamura 19 giugno 2007

Il Comitato genitori "IV Novembre"

(continua da pagina 1)

l'area a viabilità pubblica, quale prolungamento di via Cavallotti sino al confine con la scuola materna. Successivamente, però, con delibera di G.R. n. 1194 del 29.4.1998 è stato approvato il nuovo PRG adeguato alla L.R. n. 56/80, che tipizza l'area quale "zona di completamento di tipo B1".

14 marzo 2007 - In un caso del tutto identico, il TAR Puglia si pronuncia su un altro ricorso proposto dal signor Salvatore Tafuni contro il Comune di Altamura che aveva annullato una concessione precedentemente rilasciata, in quanto - scriveva il Dirigente dell'Ufficio Tecnico (sempre l'architetto Gianferrini) nel provvedimento di annullamento del 29.11.2004 - «il suolo è tutt'oggi, agli effetti dell'art. 51 del PRG vigente, destinato a strada». Anche in questo caso oggetto del contendere era la validità delle previsioni riguardanti la viabilità dello Studio Particolareggiato B1 (si tratta della strada di collegamento tra via Toti e via Matteucci). Il Comune, costituitosi in giudizio - con l'avvocato Angelo Mascolo, ha affermato stavolta che le previsioni in merito alla viabilità di quel piano sono tuttora vigenti! In tutti gli atti comunali dedicati a questa vicenda (nelle memorie difensive del Comune del febbraio 2005 e del gennaio 2006 e nella relazione del dirigente Gianferrini del febbraio 2005), si legge: «La destinazione a pubblica utilità dell'area in questione è prevista dallo Studio Particolareggiato B1. Il PRG adeguato ha solamente ridimensionato le previsioni dello S.P. B1 ... lasciando inalterate le previsioni di viabilità». Ancora: «Le previsioni di viabilità dello S.P. B1 non sono mutate né sono in contrasto con le previsioni progettuali del PRG adeguato e delle relative NTA». Insomma, esattamente il contrario di quanto sostenuto dal Comune per il rilascio della concessione, a favore della signora Saponaro, in prossimità di Villa Castelli e nella relazione del 17 agosto 2006 consegnata dal Dirigente comunale ai Giudici del TAR!! La stessa sezione terza del TAR Puglia (composta dai Giudici: Presidente ed Estensore della sentenza Pasca, Componenti Bucchi e Spagnoletti), con la sentenza n. 1534 depositata l'8 giugno 2007, accoglie e fa proprie le ragioni del Comune di Altamura che non ha inteso concedere al signor Tafuni il permesso a costruire su quella che era e doveva essere una strada comunale; compensa tra le parti le spese del giudizio (ognuno dovrà cioè sopportare le proprie spese legali). «Ritiene in particolare il Collegio - si legge nella sentenza che è ben motivata ed articolata, pienamente condivisibile - che le previsioni dello Studio Particolareggiato B1 siano tuttora vigenti, in quanto mai abrogate ed anzi fatte salve dal nuovo PRG adeguato. L'adeguamento della strumentazione urbanistica ha recepito e conservato le previsioni di viabilità di che trattasi, tra cui quella di collegamento tra via Toti e via Meucci».

Piazza Duomo libera... dai pedoni!

Città Cafona!

Il destino immondo a cui è consegnato il nostro centro storico.

La tentazione era quella di usare un artificio giornalistico e cioè un punto interrogativo per limitare, con un dubbio, un'asserzione così netta. Poi ho pensato che forse c'è bisogno di dare una scossa forte, sperando che possa servire a qualcosa. Una città così, come appare nelle foto, merita questo appellativo: non ci sono discussioni. Ciò non significa che tutti i cittadini di Altamura siano cafoni, che solo questo è l'esempio di "cafonaggine" che si può osservare in questa città e che coloro

che non vengono in auto in piazza siano tutti rispettabili. Bisogna prendere atto, però, che in nessuna città d'Italia si assiste a uno spettacolo del genere: la piazza di apertura del giardino al pubblico e provvedendo all'immediato ripristino dei luoghi, sia riguardo agli alberi, sia riguardo alla recinzione. Chiediamo inoltre a tutti i cittadini e le cittadine di sostenere la nostra azione, nell'interesse della città.

Altamura 19 giugno 2007

Ci si è tanto gonfiati il petto con il restauro della cattedrale (effettuato con

i soldi della Diocesi e dello Stato) e della torre civica (con i soldi di un privato) o con il bel libro sul portale ma poi si lascia la piazza a un destino immondo e il monumento, compresi i suoi leoni imbelli, ad assorbire lo smog sulle facciate che tra poco diventeranno di nuovo scure e fuliggino. Non capisco perché i gestori dei bar e i loro clienti seduti ai tavolini a due centimetri dalle auto scorazzanti non si ribellino. Gli stessi residenti sembrano rassegnati. Il numero dei vigili è limitato e il turno finisce alle 22 o anche prima: questa è la giustificazione. Negli anni scorsi ci sono stati provvedimenti temporanei del Comune limitati al periodo estivo, per un mese o due, grazie ai quali e pagando ai vigili urbani o alla vigilanza privata, si è potuta tenere la piazza libera dalle auto. Ovviamente ciò non è sufficiente ma, intanto, già dall'anno scorso, anche provvedimenti minimi come questi non si sono ripetuti. I primi mesi di questa rovente estate hanno



riproposto lo stesso canovaccio: a una certa ora della sera auto e moto scorrazzano indisturbati, con pericoli per i bambini e lo smog che riempie i polmoni.

Intanto, mentre il circo in piazza prosegue, da anni si aspettano provvedimenti che si spera siano risolutivi: l'amministrazione sembra insistere per la costosa soluzione delle telecamere (quasi mezzo milione di euro), peraltro tecnicamente e giuridicamente fragile. Sembra abbandonata, invece, la strada dei "pilomat" retrattili utilizzata dalla maggior parte delle città civili, con costi molto più contenuti e risultati più sicuri. Tutte misure (pilomat o telecamere che siano) che in ogni caso stentano ad arrivare. Nell'attesa, che si preannuncia biblica, non si fa niente, non si interviene contro lo scempio.

In passato abbiamo tentato come singoli e associazioni (Legambiente, Circolo delle Formiche, Movimento Aria Fresca e altri) di inscenare manifestazioni di protesta (raccolta di firme, volantini, striscioni, false multe, interposizioni fisiche) nel

silenzio di quasi tutto il mondo politico. Qualche non rassegnato volontario si arrangia, riposizionando la transenna ogni volta che passa un'auto ma il varco, come dimostrano le foto, viene varcato con facilità. E poi molti "penetrano" attraverso altri ingressi, da porta Bari e porta Matera. Ma come nascondere la frustrazione di fronte all'atteggiamento degli automobilisti prepotenti? Senza considerare la possibilità di qualche reazione esagitata, sempre dietro l'angolo. Il pericolo, infatti, è quello di una rea-

zione spontanea all'assedio delle auto che possa finire male. Alla fine qualcuno ha finanche provocatoriamente proposto: perché non fare della piazza una zona di parcheggio a pagamento? Questo si farebbe un deterrente e farebbe entrare nelle casse comunali dei soldi!

In somma: come fronteggiare

questa inciviltà? La battaglia sembra perduta in partenza, a maggior ragione quando si viene a conoscenza di episodi francamente demoralizzanti. Qualche sera fa una ragazza disabile e patentata, a bordo di un'auto speciale e attrezzata, si reca in piazza in automobile. È l'unica che dovrebbe essere autorizzata ad accedervi e a parcheggiare. E infatti, dopo aver occupato lo spazio di parcheggio per disabili, lascia la macchina, si siede sulla sua carrozzina e si allontana. Più tardi torna per riprendere la sua vettura ma la prima sorpresa è lì ad aspettarla: non può entrare, lo sportello è bloccato da un'altra automobile lasciata accanto. Da quelle parti ci sono i carabinieri che, da un paio di settimane, di tanto in tanto, presidiano nelle ore

serali la piazza centrale ed altri luoghi particolarmente frequentati, in seguito a una meritoria iniziativa del Comandante della Compagnia di Altamura (il capitano Edoardo Campora). La ragazza e suo fratello si rivolgono ai militari che assicurano: "conosciamo il proprietario". E infatti lo vanno a chiamare e ripropongono lo stesso canovaccio: a una certa ora della sera auto e moto scorrazzano indisturbati, con pericoli per i bambini e lo smog che riempie i polmoni.

seduto ai tavolini di un bar. Poco dopo arriva trafelato, si scusa. Seconda sorpresa: si tratta di un esperto amministratore comunale che ha un ruolo importante in giunta e una delega particolarmente delicata. Qualcuno gli fa notare che lì non dovrebbe poter stazionare. Lui non dice nulla. Terza sorpresa: invece di allontanarsi definitivamente, come chiunque di noi avrebbe fatto in un caso simile in preda a un leggero imbarazzo, e di andare a parcheggiare fuori dalle mura o in piazza Matteotti, posiziona la macchina vicino a palazzo Melodia e torna al tavolino del bar. E allora, a proposito di certi politici, ti viene di chiederti: con questi soldati dobbiamo vincere la guerra?

A questo proposito indicativo è l'atteggiamento di quell'automobilista che in un'altra occasione, trovando nella transenna un ostacolo per passare, ha chiesto a uno dei carabinieri di spostargliela. Ecco un esempio di città cafona!

Pasquale Dibenedetto